
Botero, un anno dopo

Autore: Mario Dal Bello

Roma propone una grande rassegna di 120 opere dell'artista colombiano ad un anno dalla scomparsa. Un inno extralarge alla vita

Acquarelli, sculture, disegni, tele grandi e piccole. **Fernando Botero rivive nella mostra romana con una quantità enorme di opere, alcune per la prima volta esposte in Italia come *l'Omaggio al Mantegna*** della mantovana *Camera degli sposi* e *La Menina* ispirata a Velázquez insieme al ciclo della Passione di Cristo. ARTHEMISIA PRESS È un mondo, quello del pittore colombiano, scomparso a Montecarlo, grande conoscitore dell'arte europea, innamorato della sua terra e delle sue origini, attento anche ai problemi sociale del suo continente. **Un mondo esagerato e volutamente. Donnone e omenoni giganteschi, sformati, ma pieni di salute e soprattutto di colore.** *Il colore, esplosivo, acuto è la parola di Botero.* Un colore forte che ama tinte accesissime a dire una vitalità inesausta dell'autore, il suo amore per la vita in ogni sua espressione, la vulcanicità del suo messaggio. ***Il colore parla grida gioisce soffre e contempla.*** Se si guardano gli immensi vasi di fiori dai colori fortissimi si resta estasiati e al contempo sazi. Certo, i vasi di fiori di Botero non sono come quelli di Cézanne o di Renoir o di Morandi e de Pisis. Sono teatralmente aggressivi, rutilanti, spropositati: gridano vita in ogni immenso petalo a differenza della poesia sobria e misurata, anch'essa però vera, dei maestri citati. ARTHEMISIA PRESS Se si guardano le opere religiose del colombiano si passa dal ***Crocifisso espanso del 2000, espressione di un dolore che non ha confine,*** all'umorismo del *Bagno in Vaticano* del 2006 con un vescovo in rosso, vestito da messa, dentro ad una vasca d'acqua: ironia o dissacrazione o voglia di scherzare? ***Un mondo a parte è quello delle donne.*** Possono essere Ballerine alla sbarra, biancovestite dalle forme ridondanti che nessuna danzatrice mai vorrebbe avere, ma a Botero non importa: tutti devono poter danzare, anche i brutti e i grassi...Oppure, se si osserva la *Donna allo specchio*, una Venere tizianesca extralarge, si ha l'impressione di una venere casalinga, popolare e simpatica come quella sdraiata col marito in un picnic o che balla con l'uomo. **Naturalmente, Botero riprende i maestri del passato,** li cita a suo modo, ed ecco *la Duchessa d'Alba*, da Goya, del 1998, *La Menina* da Velázquez, in biondo e azzurro, o *il Dittico d'Urbino* di Piero della Francesca e la *Fornarina* da Raffaello. Citazioni che sono reinterpretazioni. Ma il suo non è solo il mondo del circo, delle ballerine, delle corride, del paese natio. C'è anche il fronte politico e sociale. Chi osserva la tela del 2011 ***Il Presidente e il suo gabinetto***, tra donne uomini e un prelato, non può non avvertire il sarcasmo con cui le figure massicce sono colorate, per non parlare dei dipinti sulle torture in carcere. ***Tutto della vita interessa a Botero.*** La vittoria anche nel dolore infatti è della gioia di vivere ed essere al mondo. Pur essendo il suo stile ripetitivo, eccessivo e talora forse compiaciuto, la sua arte genera un ponte tra un continente e l'Occidente, ne tenta un dialogo e trasmette un amore colorato per l'umanità, qualunque essa sia, che è forse la sua cifra più bella. Fernando Botero. Roma, Palazzo Bonaparte. Fino al 19.1

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it